



**DANIELA POGGI**  
**"PIU' SOSTEGNO**  
**ALLE FAMIGLIE**  
**DEI MALATI**  
**DI ALZHEIMER"**

a pagina



# «Più “vicinanza”, anche economica, alle famiglie dei malati di Alzheimer»

A Potenza per presentare il suo libro autobiografico, “Ricordami”, Daniela Poggi lancia anche un messaggio alle istituzioni. **L'intervista**



La nostra intervista

di Rosa Santarsiero

**C**apelli raccolti, lineamenti celati dietro a un velo di trucco e un sorriso inconfondibile: si presenta così, in una domenica di metà giugno, l'attrice Daniela Poggi, a Potenza per inaugurare il tour editoriale del suo primo romanzo dal titolo “Ricordami”, edito da La vita felice. L'incontro con l'attrice ben

ma in fondo la cultura è vita. All'interno del volume descrive il prezioso legame tra una madre e una figlia, purtroppo strappato dall'arrivo di un nemico chiamato Alzheimer. Quanto è stato difficile per lei raccontare una pagina di vita particolarmente delicata? Tutto è iniziato quando mamma era ancora con me. Mi chiesero di portare un mio lavoro ad un festival teatrale, quindi all'epoca stavo ancora

letterario il quale, a sua volta, ha trovato il giusto editore: Gerardo Mastrullo de “La vita felice”. Il libro è subito piaciuto e da lì è iniziato questo nuovo progetto, un'avventura meravigliosa. Secondo lei l'avventura editoriale di “Ricordami” la definirebbe un atto estemporaneo, dettato cioè dalla volontà di condividere con gli altri un tema delicato, oppure è il secondo tempo di una carriera già ricca di successi?

libro e sono riuscita finalmente a pubblicarlo mi sono detta: il mio è stato un dono, dunque è giusto restituire questo dono a chi ne ha più bisogno. Il suo libro contiene, anche solo velatamente, un messaggio, una critica o un suggerimento alle Istituzioni del sistema sanitario nazionale? Secondo lei il Sistema sanitario è sufficientemente vicino agli ammalati di Alzheimer e alle

loro famiglie per i quali è tutto più difficile?

Faccio una piccolissima premessa al libro. È vero, il fil rouge è la malattia della mamma, ma intorno c'è gran parte della mia vita della quale lei stessa non è mai venuta a conoscenza. Nel libro non c'è né il personaggio pubblico né l'attrice, bensì una persona che chiede con grande intensità di essere finalmente riconosciuta, anche perché l'Alzheimer fa sì che non si esista più agli occhi di chi si ammala e mia madre, ahimè, non mi riconosceva più. Oltre al dolore, all'interno di questo libro ci sono anche tanti altri spazi e momenti per sorridere, tanta luce in mezzo al buio. La malattia invade totalmente non solo chi si ammala, e i loro viaggi mentali li possiamo solo immaginare, va da sé che le famiglie debbano essere aiutata non solo dal punto di vista psicologico, ma anche da quello dell'assistenza medica quotidiana. Il lato economico, inoltre, è uno dei primissimi aspetti da tenere in considerazione. Per me è stato un privilegio poter assistere

mia madre a casa grazie ad un surplus di badanti, medici e anestesisti, ma me lo sono potuta permettere grazie al mio lavoro. Purtroppo non per tutti è così, anzi spesso vengo a conoscenza di gente che ha addirittura dovuto abbandonare il lavoro per fare i conti quotidiani con profonde impossibilità economiche. Penso che lo Stato debba intervenire in maniera concreta verso queste famiglie supportando la creazione di personale formato, poiché il tutto non può certo essere demandato al ruolo prezioso dei volontari. Disgraziatamente si tratta di una malattia che invade prepotentemente anche il famoso caregiver. Tanto deve essere ancora fatto non solo nella ricerca, ma soprattutto ci vogliono molti soldi per aiutare le famiglie e i malati. Se lo Stato fosse un po' più vicino a queste persone, anziché limitarsi a tassare tutto, la nostra sarebbe una società migliore.



**“Tanto deve essere ancora fatto non solo nella ricerca, ma soprattutto ci vogliono molti soldi per aiutare le famiglie e i malati. Se lo Stato fosse un po' più vicino a queste persone, anziché limitarsi a tassare tutto, la nostra sarebbe una società migliore.”**

presto si trasforma in una lunga e preziosa intervista, durante la quale vengono snocciolati i temi più disparati: dal legame con la madre a preziosi suggerimenti da consegnare direttamente nelle mani dei vertici delle Istituzioni sanitarie italiane. Quest'estate si dedicherà, oltre al resto dei progetti lavorativi, ad un tour editoriale che parte proprio dalla Basilicata, e da Potenza in particolare. Come mai ha scelto proprio questa tappa inaugurale? Da circa un anno ho instaurato una collaborazione con Giovanni Pelliccia, mio prezioso amico lucano, il quale mi ha proposto di inaugurare il ciclo di presentazioni del romanzo “Ricordami” proprio qui a Potenza, una città che come molte altre non ha avuto poi tante occasioni in ambito culturale, a causa della pandemia in corso. Una responsabilità enorme, certo,

scegliendo cosa presentare nello specifico, se una poesia o una sceneggiatura già scritta. Vedendo mamma seduta sul divano che mi guardava mentre scrivevo, ho capito in quell'istante che era proprio quella l'opera che dovevo proporre: l'esperienza della nostra vita. Ho scritto, dunque, questo recital dal titolo “Io madre di mia madre” e, da allora, l'ho sempre portato in giro nei vari comuni d'Italia tant'è che, ogni volta, il pubblico mi chiedeva dove poter acquistare il libro, pur non trattandosi certo di un romanzo. Quando mia madre è venuta a mancare, nel 2010, ho ricominciato a lavorare a questo progetto, ma è solo nel 2019 che ho deciso di dargli realmente una forma. Si è trattato di una sorta di flusso continuo fino al primo lockdown, anche se è solo nel novembre del 2020 che ho incontrato un agente

La scrittura non è un elemento nuovo a me. Ho scritto due cortometraggi, tre recital teatrali e la sceneggiatura di un film. Scrivere, quindi, è parte della mia vita e questo libro, in fondo, lo considero un po' come il completamento di tante altre opere. Di recente ho vinto anche il mio primo premio letterario, per di più in un concorso totalmente anonimo: “La nonna sul pianeta blu”, un riconoscimento indetto dall'associazione De Banfield. Al momento sto scrivendo altri due racconti, ma ciò non vuol dire abbandonare la mia carriera di attrice, lo definirei piuttosto un insieme prezioso. I diritti d'autore e i proventi del libro sono stati interamente devoluti all'associazione Salento Alzheimer di Sannicola, un paese in provincia di Lecce. So che con gli attivisti e la presidente della stessa associazione, Rosy Toscano, ha instaurato un rapporto di profonda amicizia. Come è iniziata tale collaborazione? Tutto è nato dopo la scomparsa di mia madre. Mi contattarono per portare in scena a Sannicola il recital “Io madre di mia madre”. In quella stessa occasione ho conosciuto Rosy Toscano, la presidente, e tutti i volontari. Da lì è nata una profonda amicizia. Rosy Toscano ha fondato questa associazione in onore di sua madre Gioconda, anche lei malata di Alzheimer, quindi quando ho scritto il